

to, nell'età medievale, la sua espressione più organica e lucida in S. Tommaso d'Aquino » (p. VI).

Concludono il volume una bibliografia generale ed un indice analitico.

(B. Belletti)

B. MONDIN, *Dizionario enciclopedico di filosofia, teologia e morale*, Massimo, Milano 1989. Un vol. di pp. 856.

L'evolversi generale della cultura verso una sempre maggior intersezione di campi di ricerca e di applicazione designa aree sempre più vaste e frequenti di compresenza teorica e pratica di diverse discipline, e quindi produce una necessità di accostamento di linguaggi di diversa origine, valenza e portata.

Perciò non soltanto a livello di approfondimento critico e scientifico globale, ma in prospettiva, diremmo di « pronto intervento interdisciplinare », sono necessari oggi strumenti ancora settoriali e non troppo estesi né costosi, né di difficile consultazione, ma pur nella loro praticità atti a dare suggerimenti e collegamenti sufficienti a sottolineare la complessità di rapporti non più monodisciplinari, ma abbastanza ampi fra discipline ormai legate fra loro nel chiarimento e nella soluzione di problemi concreti che ne impongono la convergenza sempre più stretta.

A questo tipo di necessità ci pare risponda ottimamente il *Dizionario* di Mondin, che mette in esso a frutto il complesso assai vasto, eppure orientato nettamente in senso filosofico-teologico-etico, delle sue ricerche, per trarne un orientamento insieme vario nelle provenienze disciplinari e unitario nel suo scopo (la conoscenza di tutto ciò che è essenziale alla determinazione dei « valori » umani) e quindi aperto largamente alla problematica attuale e capace di far da valida introduzione ad essa sia per ricercatori che per operatori della cultura.

Mondin si è anche saputo imporre limiti ben precisi, mantenendo la linea prevalente dei « fini e valori », cioè teologico-filosofico-etica e, quindi ecclesiologico-religiosa e in sua funzione, antropologica, linguistica, estetica, e seguendo questi limiti anche nelle essenziali, ma precise notizie e voci storico-biografiche. Riteniamo perciò

che accanto alla sua opera possa esservi spazio per un altro Dizionario, di indirizzo socio-psicologico e storico-politico-storografico, che amplii e investa direttamente la questione dei « mezzi » atti e delle « vie » percorribili e retamente utilizzabili per l'accesso ai valori e il loro concreto realizzarsi umano.

La prospettiva interdisciplinare e globale scelta da Mondin può anche giustificare l'assenza di voci quali in filosofia *Fondamento, Criticità, Ideale e Poiesi*, e di filosofi e teologi di cui « poco oggi si parla », come Lequier, Poincaré, Journet, Ramirez, Apel, Coreth e molti filosofi antichi « minori ». È spiegabile anche l'assenza di indicazioni bibliografiche (degli autori si indicano le sole opere principali e non gli studi su di essi): assenza che poteva però essere temperata da una bibliografia finale indicante per periodi e tendenze filosofiche e teologiche le opere generali o enciclopediche settoriali che tale bibliografia contengono. Opportuni invece gli indici finali che raggruppano le voci in precise categorie disciplinari. Si auspica che tali indicazioni supplementari vengano integrate nelle successive edizioni che certo avrà questo Dizionario, se come ci auguriamo avrà la diffusione che merita per la sua correttezza e chiara impostazione e diligente e precisa esecuzione.

(G. Penati)

R. BULTMANN, *Enciclopedia teologica. Introduzione allo studio della teologia*, a cura di E. JÜNGEL - K.W. MÜLLER, trad. di A. Rizzi, Marietti, Genova 1989. Un vol. di pp. XII-206.

Nel 1926 Rudolf Bultmann tenne presso la facoltà teologica di Marburgo un corso intitolato *Introduzione allo studio della teologia*.

Negli anni successivi, fino al 1936, Bultmann espose agli studenti una *Enciclopedia teologica* che era una rielaborazione del corso del 1926.

Sulla base del manoscritto originale Jüngel e Müller hanno curato l'edizione del corso universitario, vagliando ulteriormente tutte le aggiunte e le note posteriori dell'autore ed evitando, nella misura del possibile, tutte le distonie e i salti logici che in

lavori del genere sono pressoché inevitabili.

L'interrogativo di fondo che anima la riflessione di Bultmann è: « che cosa è la teologia? ». L'autore fa il punto della questione esaminando presupposti, fondamenti e concetti centrali in un serrato confronto con le acquisizioni della teologia antica e moderna. Nella pagine iniziali dell'opera si afferma che « il punto capitale che pertiene al sapere teologico è l'essenza del cristianesimo. La sua conoscenza pertiene alla teologia come complesso di quelle conoscenze che sono necessarie per la conduzione della Chiesa; ma questa conoscenza non è come tale conoscenza teologica. Infatti l'essenza del cristianesimo viene conosciuta soltanto nel suo rapporto con altri tipi di fede e questi a loro volta soltanto 'in rapporto alle altre attività dello spirito umano' » (p. 7).

In appendice è riportata la lezione su *Verità e certezza*, del 1929. Al manoscritto del corso sono allegati indici redatti personalmente da Bultmann, dai quali è possibile desumere nel dettaglio articolazioni e tematiche dei corsi dal 1926 al 1930.

Un terzo indice rispecchia uno stadio di rielaborazione antecedente al 1936. Questi apparati vengono riprodotti fedelmente in questa edizione italiana — egregiamente curata, per la traduzione, da Armido Rizzi — e sono sinotticamente accostati alla numerazione delle pagine.

(B. Belletti)

ARISTOTELE, *Le categorie*, Introduzione, trad. e note di M. ZANATTA, testo greco a fronte, « Biblioteca Universale Rizzoli », Milano 1989. Un vol. di pp. 712.

Nell'ampia Introduzione — *La genesi e il significato dottrinale delle categorie* — il curatore, partendo dall'esame della dialettica nel tardo Platone, con particolare attenzione al procedimento della *diairesis* e della divisione dicotomica, passa successivamente ad esaminare la critica aristotelica al metodo platonico della divisione. Segue nella trattazione l'analisi della genesi della dottrina delle categorie con il connesso superamento della concezione platonica dell'universale e dell'impianto ideale. Alla sostanza e alle altre categorie sono dedicati sintetici paragrafi che mettono però in

completa evidenza i punti più significativi ed aporetici della teoresi aristotelica.

Ricco ed aggiornato l'apparato bibliografico e assai utile il glossario finale con rimandi e richiami al testo.

(B. Belletti)

A. CHOURAQUI, *Il pensiero ebraico*, Queriniana, Brescia 1989. Un vol. di pp. 109.

L'autore — ebreo algerino residente a Gerusalemme, già segretario generale aggiunto della Alleanza israelitica universale e consigliere di Ben Gurion tra il 1959 e il 1963, nonché autore di una versione integrale della Bibbia in lingua francese — propone in questo breve libro le grandi tematiche del pensiero d'Israele, « considerate nel loro sviluppo storico, a prescindere dalle forme religiose o dagli eventi che ha potuto ispirare » (p. 5).

Il primo capitolo verte sul pensiero ebraico propriamente detto (rivelazione dell'unità, nomi e attributi del Dio d'Israele, l'alleanza, il tempio, i sacerdoti, i sacrifici, il rapporto Dio-uomo, il profeta apostolo della volontà di Dio, l'espressione giuridica del pensiero biblico, i fini ultimi dell'umanità, il giorno del Signore e il regno del Messia).

Successivamente l'autore tematizza il pensiero talmudico e il pensiero teologico e mistico. L'ultima parte è dedicata al pensiero ebraico moderno: « Baruch Spinoza, Benjamin Disraeli, Karl Marx, Henri Bergson, Edmund Husserl, Franz Kafka, Marcel Proust, Camille Pissaro, Sigmund Freud, Albert Einstein, per non citare che dieci nomi, non solo appartengono al pensiero ebraico, ma non sarebbero mai esistiti senza di esso » (p. 83). L'indagine qui prosegue considerando, sia pure in modo alquanto sintetico (e, talora, soltanto accennato) la scia di pensiero aperta da Pascal e Bossuet, « cristiani che interrogano il mistero di Israele » (p. 93), e le varie fasi della costituzione, in Francia, di una sorta di osservatorio del pensiero ebraico alla luce delle istanze della contemporaneità (Bloy, Péguy, Claudel, Villaud, Maritain, Madaule, Tresmontant, Simon, Sartre, Nantet).

Ulteriore considerazione viene riservata alla convergenza fra cristiani ed ebrei nella lotta della Resistenza fra il 1940 e il